

il manifesto

MORIRE DI CLASSE

Prima di Franco Basaglia - di cui ricorre nel 2024 il centenario dalla nascita - e del movimento psichiatrico anti istituzionale, l'istituzione manicomiale era un luogo di segregazione e di coercizione, in cui i malati venivano deumanizzati, privati dei diritti ed esclusi dalla società, senza un'ottica di recupero e reinserimento sociale. Nel 1969 venne pubblicato «Morire di classe», un libro fotografico curato da Franco Basaglia e Franca Ongaro, con le fotografie di Gianni Berengo Gardin e Carla Cerati, che grazie alla vivida crudezza delle immagini mostrò in modo inequivocabile a tutto il mondo quale fosse la condizione dei pazienti psichiatrici all'interno dei manicomi. La mostra «Morire di classe», che aprirà al Laboratorio Formentini per l'editoria di Milano (in collaborazione con [il Saggiatore](#) e la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori e Archivio Basaglia), sarà visitabile dal 18 marzo al 9 aprile, con una selezione di fotografie di Carla Cerati e Gianni Berengo Gardin. Attraverso le immagini si ripercorrono le intenzioni originarie dei curatori e la natura politica di quel libro-simbolo. Per molti anni, «Morire di classe» è stato irreperibile nelle librerie, ma ora è stato ripubblicato da [Il Saggiatore](#). Durante l'inaugurazione, intervorranno Alberta Basaglia, Gianni Berengo Gardin e Luca Formenton. (foto Carla Cerati)

